

NOTIZIA CIRCA LE CERAMICHE DELLA COLLEZIONE EGIZIA DEL MUSEO ARCHEOLOGICO CIVICO DI MODENA

NEWS ABOUT CERAMICS FROM THE EGYPTIAN COLLECTION OF THE CIVIC ARCHAEOLOGICAL MUSEUM OF MODENA

NIKOLA D. BELLUCCI
nikoladbellucci@gmail.com
Universität Bern

<https://orcid.org/0000-0002-3732-8873>

Riassunto

Il breve contributo fornisce le prime sommarie notizie circa alcuni reperti ceramici facenti parte della collezione egizia del Museo Archeologico Civico di Modena, mostrandone alcune vicende inventariali e riconoscendovi tra l'altro un frammento di ceramica attica ed un'ampolla di S. Mena. Ad una premessa di carattere generico dedicata alla formazione e alle vicende degli inventari storici, seguiranno delle note sommarie per delineare la consistenza di questa serie con identificazione negli inventari. Il testo fornisce inoltre un prospetto comparativo dei reperti esaminati in base ai due inventari storici e le immagini dei reperti trattati.

Parole chiave: Museo Archeologico; Modena; Collezione egizia; Ceramiche; S. Mena.

Abstract

This brief contribution provides the first news about some ceramic artefacts belonging to the Egyptian collection of the Modena Civic Archaeological Museum, showing a part of their inventorial history and recognizing, moreover, a fragment of attic pottery and a pilgrim flask of St. Menas. Strating from a general preamble dedicated to the composition and the historical inventories, it will be traced summary notes to outline the consistency of this series with its identification in the inventories.

The text provides then a comparative table of the findings examined on the basis of the two historical inventories and the images of the objects treated.

Keywords: Archaeological Museum; Modena; Egyptian collection; Ceramics; Saint Menas.

1. Premessa

La modesta collezione egizia del Museo Archeologico Civico di Modena è stata di recente oggetto di diverse indagini che hanno permesso di approfondire e definirne la storia e le vicende ad essa collegate¹.

Formatasi infatti attraverso molteplici vicende collezionistiche (collegabili specie a doni ed acquisti) principalmente durante la fine del XIX sec. ed i primi anni del secolo successivo, prevalentemente sotto la direzione Boni, questa raccolta venne catalogata dallo stesso direttore di quegli anni, C. Boni, nel suo inventario (e perciò prima del 1894, anno della sua morte).

L'inventario redatto dal Boni e contenente anche menzione della collezione egiziana è il cosiddetto Inv. Boni 63, 71, s.v. Egitto Antico.

I reperti registrati in questo periodo sarebbero ammontati al numero di 90, ma successive aggregazioni e spostamenti avvenuti dopo la morte di Boni a cui successe A. Crespellani (direttore dal 1894 al 1900), portarono nel “nuovo” inventario detto “Inv. Crespellani: 6,19” (con aggiunte sino al 1906) al numero di 93 (85 (dei precedenti 90 (Inv. Boni), dovuti come detto ad aggregazioni) + 8 (“idoletti” provenienti da una donazione degli eredi del Prof. Tacchini nel 1906) come puntualmente riportato dall’Inv. Crespellani, per aggiunta del direttore d’allora F. Salimbeni).

Allo stesso periodo secondo quanto riportato dall’ AMCMo² 1906: *Doni al Museo Civico di Modena, Lettera – registro del Dir. F. Salimbeni, 28 marzo 1906*, vi risulterebbero anche delle “ceramiche egiziane”. Al n. 55 di questa lista si legge infatti: *cassetta contenente 10 pezzi di ceramiche egiziane*. Queste ultime però, a differenza degli “idoletti” pur qui ricordati e successivamente aggiunti in fondo alla lista Crespellani, non risulterebbero invece accluse alla lista.

Conservata in diverse casse, la collezione ha perciò visto un recente riordinamento pur continuando a seguire la numerazione inventariale del

¹ Bellucci 2018. Cfr. anche Fanfoni-Bongrani 1972: 39-48. Piacentini 2000: 177-182. Pulini 2005: 285-301.

² i. e. Archivio Museo Civico di Modena.

periodo Crespellani per i reperti (che si riporta anche in tale sede). Le ceramiche indi presenti sarebbero otto. Di seguito se ne fornisce una prima sommaria notizia³ seguendo l'ordine progressivo dei numeri inventariali riportati.

2. Notizie sommarie

All'interno delle ceramiche facenti parte della collezione egizia del Museo, si ritrova con sorpresa una celebre ampolla di S. Mena (che a causa della non conoscenza della tipologia era stata storicamente inventariata come "Fiaschetta in cotto figurata" - EG 72, Inv. Cresp.).

La notorietà del santo cristiano già attestabile tra il IV ed il VII secolo per tutto il Mediterraneo, si vedeva infatti rafforzata anche dal pellegrinaggio alla tomba del martire presso Karm Abu Mina, considerato essere luogo miracoloso⁴.

Sparsi in diverse collezioni, per cui si è pur giustamente ipotizzato ad una produzione in parte "seriale", questi reperti documentano e testimoniano la notevole diffusione del culto⁵. Le ampolle votive, o *eulogie* (spesso in terracotta) contenevano infatti solitamente liquidi ma anche terra "benedetta" per il contatto con la tomba del santo.

L'iconografia più nota (presente nel 69,6% delle ampolle analizzate⁶) tra il IV ed l'VIII d.C. rappresenta San Mena (giovane, imberbe e con capelli ricci) orante in veste di militare romano, stante, con cammelli ai suoi piedi. Alcune possibili variazioni vedono la presenza del nimbo, di due croci ai lati del capo di Mena (come ad es. nel nostro caso), di rami di palma ai piedi, della posizione dei cammelli (e delle loro teste). Non è difficile poi notare

³ Sono esclusi da questa trattazione gli ushabti in terracotta, a cui verrà riservato un diverso approfondimento successivo.

⁴ *L'Itinerarium Antonini Placentini*, (VI d.C.) attesta un primo pellegrinaggio presso questo luogo. Cfr. Gildemeister 1889.

⁵ Cfr. anche *Oxford Dictionary of Byzantium*, Ampullae, pilgrimage, v. 1, pp. 81 - 82; Menas flasks, v. 2, p. 1340.

⁶ Vd. in gen. Gilli 2002. Recenti lavori di "catalogazione" hanno infatti tentato con discreto successo di evidenziare diverse tendenze tipologiche: Witt 2000, si è basato sulla collezione di ampolle di San Mena del Museo di Berlino, distinguendo tra nove gruppi ed otto sottogruppi, inclusi in diversi criteri: peculiarità iconografica - stilistica della rappresentazione; motivi d'accompagnamento; bordatura; interpretazione complessiva degli elementi d'accompagnamento e del bordo; raffigurazione della faccia posteriore. La studiosa Gilli 2002, si è interessata specie nell'indagare il sistema produttivo delle ampolle, analizzandone questi aspetti: la dimensione, l'iconografia delle facce, la bordatura. Lo studio porterebbe così ad individuare diciannove differenti iconografie, di cui le cinque più numerose rappresenterebbero il 92,4% del totale.

come spesso la parte superiore (e destra) tendano ad essere rappresentati di dimensioni maggiori rispetto al resto⁷. La tipologia iconica del presente caso potrebbe richiamarsi quindi a quella del VI -VII d.C. (Cf. ad es. Gilli 2002, p. 73, tav.1, n.1)

A partire dal X secolo, specie a causa della crisi iconoclasta ed alla “notizia” delle reliquie del santo presso Costantinopoli, l’iconografia lo vedrà “mutato” in un uomo maturo con barba e capelli grigi, con ricchi abiti (da dignitario di corte) e senza cammelli.



EG72 (Inv. Cresp. 72). Ampolla di S. Mena (7,5 x 5 cm) f/r.

Per gentile concessione del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena ©

⁷ Questa raffigurazione sarebbe derivata da una simile evidentemente presente presso la tomba di San Mena a Karm Abu Mina: Cfr. Weitzmann 1979: 573-574; Wessel 1963: 18; Woodfin, 2006: 114. Tra altre celebri raffigurazioni del martire si ricordano: una pisside in avorio (VI d.C.) del British Museum, decorata con rilievi effigianti scene del martirio del santo (Museum number 1879, 1220.1); la placca in avorio incisa presso il Castello Sforzesco di Milano; il tardo bassorilievo del Kunsthistorisches Museum di Vienna (Inv. No Antikensammlung, I, 1144). Rimandano invece all’iconografia “classica” gli affreschi copti di Kellia, Bawît (dove però i cammelli sono quattro) e Abou Girgeh risalenti al VI - VII d.C.

La storica descrizione inventariale del successivo reperto n. 73, parla di un “Sigillo in cotto con croce greca” (5 x 5 cm), che tuttavia (sebbene la frammentarietà) potrebbe essere meglio accostare al periodo ellenistico.

Il n. 74, pur descritto storicamente come “oggetto in terra nera in parte rugosa”, parrebbe invece poter essere un levigatoio di pietra porosa (lung. 12 cm; alt. 5 cm).

Il n. 75, precedentemente inventariato come “fondo di vaso (etrusco) col fondo figurato” parrebbe invece essere piede e fondo vasca di una *stemless cup* (o Kylix senza stelo) a figure rosse (IV a.C.) con all’interno la raffigurazione di un giovane ammantato (alt. 2,5 cm; diam. 7 cm; larg. max. 7 cm). In particolare tale tipologia potrebbe ben essere associata a Beazley 1963²: 1515.73, specificandone gli estremi cronologici al 400-375 a.C.



EG 75 (Inv. Cresp. 75) Kylix senza stelo a figure rosse (IV a.C.), r/v.
Per gentile concessione del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena ©

Frammentari anche i nn. 76 (pezzo ceramico di circa 2,5 cm); 77 (manico in ceramica con decorazione, di 5 cm).

Il n. 78 precedentemente inventariato come “vasetto in cotto con ansa e becco da versare” sarebbe invece un *guttus* a corpo troncoconico con sommità appiattita e foro circolare al centro, ansa verticale a nastro con beccuccio orizzontale impostato sulla spalla e piede troncoconico a fondo piatto (alt. 11 cm; diam. 8,7 cm) ascrivibile al periodo ellenistico. Tracce evidenti mostrano poi incollature posteriori, come per i successivi nn. 79 (balsamario fusiforme; alt. 7, 5 cm) e 80 (balsamario; alt. 18 cm) entrambi cronologicamente da includere tra il III ed il I a. C.

I nn. 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79 sarebbero quindi (in base alla registrazione inventariale) “doni Spagnolini⁸”, (ma potrebbe esserlo anche il n. 80, che tuttavia non ne porta menzione). Il nome del donatario, così come per gli altri casi, non è comunque semplicemente deducibile ed in questo caso risulterebbe dagli annali del Boni nell’*Elenco dei donatori del 1872*⁹. Tuttavia tale cenno, che non è presente neanche nelle notizie dei giornali cittadini dell’epoca dove erano solitamente pubblicate le note dei donatori, non si ritrova che qui¹⁰. I nn. precedenti corrispondono quindi a questi qui di seguito del precedente inventario Boni: nn. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 53, 88.

Di seguito il prospetto comparativo tra i due inventari storici (con scioglimento delle sigle riportate):

Tav. 1. Prospetto comparativo tra i due inventari storici.

Inv. Boni	Inv. Crespallani	Menzione storica del reperto
18	72	“Fiaschetta in cotto figurata. Id. (= Dono Spagnolini) Id.= Egitto”
19	73	“Sigillo in cotto con croce greca. Id. (= Dono Spagnolini) Id.= Egitto”
20	74	“Oggetto in terra nera in parte rugosa. Forse striglie. Id. (= Dono Spagnolini) Id.= Egitto”
21	75	“Fondo di vaso (etrusco) col fondo figurato. Id. (= Dono Spagnolini) Id.= Egitto”
22	76	“Fusaiuola di terra. Id. = Dono Spagnolini Id.= Egitto”
23	77	“Manico di vaso in cotto con figura. Id. (= Dono Spagnolini) Id.= Egitto”
53	78	“Vasetto in cotto con ansa e becco da versare. Dono Spagnolini. Id.= Alto Egitto”
88	79	“Balsamario di terra cotta. Dono Spagnolini”
54	80	“Balsamario in cotto. Id.=Alto Egitto”

⁸ A cui deve aggiungersi 17 Inv. Boni = 59 Inv. Cresp. Ovvero, Idoletto in terra rossa.

⁹ Boni 1872: 10.

¹⁰ Le varie problematiche legate alla provenienza spesso purtroppo generica della maggior parte dei reperti di questa sezione, in mancanza di ulteriore documentazione relativa, restano difficilmente risolvibili. Per le ipotesi e gli studi più recenti circa gli acquisti, le donazioni e la formazione della suddetta collezione in genere si veda Bellucci 2018.



Tavola di alcuni dei reperti trattati: da sx (dall'alto in basso) n. 80; 79; 77; 75 verso; 78; 76.

La riproduzione non rispecchia la reale misura dei reperti (per cui vd. *supra*).

Per gentile concessione del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena ©

Referenze bibliografiche

Beazley, J. D. (1963²), *Attic Red-Figure vase-Painters*, Oxford.

Bellucci, N. (2018), *La storia della collezione egizia del Museo Archeologico Civico di Modena*, Roma.

Boni, C. (1872), *Rapporto annuale della direzione del Museo Civico di Modena pel 1872*, Modena.

- Fanfani-Bongrani, L. (1972), “La collezione egizia del Museo di Modena”, in *Oriens Antiquus*, 11: 39-48.
- Gildemeister J. A. (Cur.), (1889), *Antonini placentini itinerarium*, Berlino.
- Gilli, M. (2002), *Le ampolle di San Mena. Religiosità, cultura materiale e sistema produttivo*, Roma.
- Piacentini, P. (2000), “Una collezione egiziana inedita nella Galleria Estense di Modena”, in *Atti del IV Conv. Naz. di Egittologia e Papirologia*, Siracusa, 2000: 177-182.
- Pulini, I. (2005), “La raccolta etnografica di Pietro Tacchini fra interesse antropologico e gusto per l'esotico”, in *Atti Soc. Nat. Mat. Modena*, 136: 285-301.
- Weitzmann, K. (Cur.), (1979), *Age of Spirituality: late antique and early christian art, third to seventh century*, New York.
- Wessel, K. (1963), *Koptische Kunst: Die Spätantike in Ägypten*, Recklinghausen.
- Witt, J. (2000), *Die Menasampullen*, Wiesbaden.
- Woodfin, W. T. (2006), “An Officer and a Gentleman: Transformations in the Iconography of a Warrior Saint”, in *DOP* 60: 111-143.